

Rivedere le norme sui certificati di malattia

A chiederlo è una delibera dell'OMCeO di Piacenza - accolta all'unanimità dal Consiglio nazionale FNOMCeO - che sollecita la revisione della legge sulla certificazione di malattia per i dipendenti pubblici e propone l'autocertificazione per i primi tre giorni di malattia

È stata approvata all'unanimità nell'ultimo Consiglio nazionale della FNOMCeO la delibera dell'Ordine di Piacenza che chiede una revisione della normativa sulla certificazione di malattia per i dipendenti pubblici e propone l'autocertificazione per i primi tre giorni di malattia.

La revisione auspicata riguarda la legge "Brunetta" che nell'ottobre 2009 ha introdotto "*misure finalizzate a contrastare il fenomeno dell'assenteismo nelle pubbliche amministrazioni*" tra le quali "*sono state disciplinate delle fattispecie speciali di responsabilità disciplinare e penale aventi come soggetto attivo della condotta il medico*".

Responsabilità penali e disciplinari che si sono state tradotte in sanzioni estremamente gravi per il medico: una pena che va da 400 euro a 1.600, carcere da 1 a 5 anni, radiazione dall'Albo professionale, licenziamento se dipendente di una struttura sanitaria pubblica o se convenzionato con Servizio Sanitario Nazionale.

Nella delibera approvata dal Consiglio Direttivo dell'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Piacenza

si sottolinea la sproporzione fra la gravità del reato e le correlate sanzioni e si chiede che tale sproporzione venga rivalutata e corretta e che sia eliminata la differenza rispetto a quanto previsto per i dipendenti delle aziende private.

La Federazione Regionale dell'Ordine dei Medici dell'Emilia Romagna ha adottato all'unanimità tale delibera, che è stata successivamente presentata come mozione al Consiglio Nazionale della FNOMCeO ed approvata all'unanimità, impegnando quindi la Federazione a studiare e proporre una revisione della Legge che contempli l'autocertificazione per i primi tre giorni di malattia.

► Un fatto di cronaca e l'auspicata revisione

A dare impulso all'iniziativa è stata una vicenda di cronaca che ha riguardato un medico piacentino. L'accusa mossa al medico è di aver rilasciato, senza effettuare la visita medica, diversi certificati di malattia per lunghi periodi di assenza ad un agente penitenziario arrestato per sfruttamento e favoreggiamento del-

la prostituzione, spaccio e assenteismo ingiustificato dal posto di lavoro.

Il presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza, **Augusto Pagani**, in merito alla questione, ha più volte sottolineato agli organi di stampa che l'Ordine farà tutto ciò che è nelle sue attribuzioni e nelle sue responsabilità per l'accertamento di responsabilità o di eventuali infrazioni al Codice deontologico perché non c'è alcuna intenzione di tacere o di nascondere o di tollerare dei comportamenti non corretti.

"Ciò non toglie - ha poi tenuto a precisare Pagani - che la normativa al riguardo presenta delle significative criticità in quanto non considera che l'obbligatorietà che ha il lavoratore di produrre un certificato faccia sì che il medico si trovi talvolta nella condizione di doverlo redigere quando già il lavoratore è stato a casa e dunque ne debba prendere atto a posteriori. Tenendo conto di ciò e della gravità delle sanzioni si rende necessaria una seria e definitiva riflessione sulle norme della certificazione di malattia che devono essere assolutamente riviste e prevedere l'autocertificazione per i primi tre giorni di malattia".